

Relazione scientifica

9. Progetto di ricerca
“Saving the planet, relaunching the economy.
Navigating the Green Transition after Covid 19”

A causa delle restrizioni alla mobilità e all’eventistica imposte dalla seconda ondata della pandemia da coronavirus, il forum pubblico di alto livello inizialmente previsto dal progetto **“Saving the planet, relaunching the economy, navigating the Green Transition after Covid 19”** non ha potuto svolgersi nelle modalità inizialmente previste.

Le ricerche relative al progetto sono state tuttavia svolte e **pubblicate in n. 5 ISPI Dossier**, pubblicazione online in lingua inglese volta all’approfondimento di un tema attraverso una serie di Commentary, articoli redatti da esperti dell’ISPI e dei principali think tank internazionali. Ciò ha permesso di coinvolgere un ampio network di ricercatori a livello internazionale e di raggiungere una audience vasta e qualificata.

Risultati principali del Progetto:

Dopo la pandemia da coronavirus il mondo non sarà più lo stesso. Le **conseguenze della pandemia** interagiscono e continuano a interagire in maniera profonda con gli sviluppi della politica internazionale, dal declino di quell’ordine multilaterale che si credeva uscito rafforzato dalla fine della guerra fredda alla risposta internazionale a una delle sfide più rilevanti di oggi e dei prossimi decenni: la **lotta al cambiamento climatico**. Una sfida necessariamente legata a doppio filo al dibattito sulla **crescita sostenibile e della relativa “green transition”**.

Alla luce dell’esplosione della crisi legata al coronavirus, riflettere sul futuro del multilateralismo e sulla crisi dell’ordine liberale mondiale è ancora più urgente. L’obiettivo non è tanto quello di salvaguardare la cooperazione multilaterale *tout court* in quanto “giusta”, quanto piuttosto quello di aumentarne l’**“efficacia”** e lo spettro di intervento. Si tratterà dunque di individuare percorsi, occasioni e meccanismi che preservino e rilancino un dialogo internazionale finalizzato al conseguimento di risultati concreti, che riescano a **rafforzare i “beni pubblici globali”**. **Tra questi c’è certamente il clima**, in merito al quale permangono forti divisioni anche tra quegli stessi paesi che continuano formalmente a dichiararsi a favore del Trattato di Parigi, ma il cui impegno nella lotta al cambiamento climatico rimane spesso piuttosto limitato. Se un nuovo impulso per rilanciare l’impegno multilaterale per la salvaguardia del pianeta è arrivato dalla **nuova amministrazione Biden** ed è stato ribadito al Summit G7 nel Regno Unito, gli appuntamenti decisivi su questo fronte saranno il **G20**, quest’anno a presidenza italiana, e la Conferenza annuale delle Nazioni Unite sul clima, la **COP26**, rimandata di un anno e che si terrà a novembre prossimo tra Milano e Glasgow. Il rinvio rappresenta in un certo qual modo un’**opportunità**, poiché ha concesso ai paesi più tempo per **negoziare un accordo più sostenibile e condiviso** e, allo stesso tempo, ha aperto all’Unione Europea - e in particolare all’Italia (che ospiterà la COP26 insieme al Regno Unito) - nuove possibilità. La Commissione europea ha al riguardo proposto un ambizioso **Green Deal europeo** che mira a “disaccoppiare” la crescita economica dall’utilizzo delle risorse e dall’intensità delle emissioni di gas serra, anche attraverso investimenti in nuove tecnologie che massimizzino il risparmio energetico e l’efficienza delle risorse disponibili, con l’obiettivo finale di aumentare le potenzialità di crescita dell’intera UE.

Una strategia, questa, che lo scoppio della crisi legata al coronavirus non ha indebolito. Anzi, la creazione del piano **Next Generation EU**, la **condivisione del debito** tra paesi europei e l'approvazione dei primi piani di "recovery" nazionali - tra cui il PNRR italiano - enfatizza ulteriormente la necessità di **legare il rilancio della crescita alla "green transition"**.

Anche a livello globale, la crisi generata dal coronavirus ha reso ancor più importante il nesso tra **il clima e il rilancio della crescita** attraverso la transizione "verde" e le nuove tecnologie. Questo nesso ha, peraltro, anche inevitabili e profonde **implicazioni di carattere geopolitico**: da un lato si inserisce all'interno della crescente conflittualità tra grandi potenze mondiali in merito alla futura leadership mondiale (tecnologica e non) da cui potrebbe scaturire una diversa distribuzione del potere e una ridefinizione delle varie aree di influenza. D'altra parte, **l'avanzata delle rinnovabili** è ancora troppo lenta e i combustibili fossili (petrolio, gas e carbone) costituiscono ancora l'80% dei consumi mondiali. I **paesi emergenti** in crescita - in primis la Cina, ma anche la Russia - ritengono di avere il diritto di consumare anche loro combustibili fossili in grande quantità, almeno fino a raggiungere livelli di benessere occidentali e sono disincentivati a procedere verso la transizione energetica. Le **economie mature** temono invece che la transizione "green" possa creare costi che - quanto meno nel breve-medio periodo - superino i ricavi, impattando così negativamente sulla crescita.

Dossier

1. Our Next Green World: Pillars, Trends and Challenges for a Sustainable Future, a cura di Alessandro Gili e Davide Fanciulli, 13 novembre 2020

In a world hit and fragilized by the Covid-19 pandemic, innovative and sustainable solutions are necessary for a long-term recovery. The fundamental shift towards a new growth paradigm must give equal value to each of the three main dimensions of sustainable development: the economic, the social and the environmental one. New strategies and policy packages are being adopted worldwide, guided by principles such as circular economy, decarbonization of energy resources, smart cities and mobility, sustainable finance and green investments. The upcoming and future G20 Summits will be crucial to foster cooperation for a global green transition. What are the main pillars of such a transition? How will green investments and policies tackle environmental and climate crises? And what role could a more circular economy play in shaping the future of sustainable development?

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/our-next-green-world-pillars-trends-and-challenges-sustainable-future-28235>

2. International Trade After Covid-19: Rekindling the Engine of Growth a cura di Davide Tentori, 18 marzo 2021

International trade has been hit hard by the outbreak of Covid-19: weak multilateral governance, renewed protectionist instincts, and a serious economic recession collectively produced an unprecedented drop in global trade flows throughout 2020. Moreover, the world trade system is facing daunting and long-lasting challenges, including climate change and the economy's digital transformation. However, there are some signs of hope: the new WTO Director General has the potential to build momentum for multilateral negotiations; global supply chains have proved to be resilient; and the G20 may offer meaningful responses to these issues through rigorous policy coordination. As such, is this the right moment to rekindle global trade? Are we facing the prime conditions to overcome regional fragmentation and to include developing countries within a fairer, rule-based trade system?

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/international-trade-after-covid-19-rekindling-engine-growth-29569>

3. *Debt in a Post-Covid World: Is It Sustainable?*, a cura di Carlo Mongini e Antonio Villafranca, 12 aprile 2021

Since the outbreak of the pandemic, public debt surged from 103.8% to 120% on average in advanced economies and from 54% to 63.4% in developing countries, with significant differences among them. After the COVID-induced economic crisis, a new financial crisis may arise, wherever it comes from. Debt relief measures for poor countries were launched by the Saudi G20 and have been recently strengthened by the Italian G20 presidency. Are they sufficient or should they be further enhanced? How to alleviate the debt burden in developing and mature economies too, from Latin America to Europe? Should the private sector be further engaged?

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/debt-post-covid-world-it-sustainable-29929>

4. *Climate Change In the Post-Soviet Space*, a cura di Eleonora Tafuro Ambrosetti, 14 aprile 2021

Several post-Soviet states are particularly vulnerable to the effects of climate change. Furthermore, two of the worst environmental disasters of our times - the Chernobyl nuclear accident and the Aral Sea desertification - happened in the post-Soviet region, with implications that have crossed state and time boundaries. This dossier highlights the major environmental and climate-change-related crises affecting the area and the diverse national and regional approaches to tackle them. What is the approach of Russia – one of the biggest energy producers and polluters in the world – with regards to climate change? Can transboundary crises spur regional cooperation in the South Caucasus and Central Asia? What is the role of civil society in holding governments accountable in this domain?

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/climate-change-post-soviet-space-29930>

5. *The Geopolitics of Hydrogen: Trends and Challenges of the Energy System Transition*, a cura di Ruben David, 25 maggio 2021

Hydrogen has been identified as one of the sources that could facilitate the decarbonisation due to its ability to store and supply large quantities of energy without creating CO2 emissions during combustion. In particular, hydrogen can play a decisive role in the decarbonisation of energy-intensive industries, including the air and maritime transport sectors as well as the steel and chemicals industries. Some experts see hydrogen as destined to represent a large share of the global energy mix of the future, while others are more cautious. What is certain, however, is that the growing use of this energy vector will have profound geopolitical implications across the world, with the potential of re-drawing the energy, economic, social and security relations maps. Will hydrogen become a large share of the energy mix of the future? How will hydrogen change geopolitical relations? Which actors will come out of this transition as the winners, and which ones as the losers?

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/geopolitics-hydrogen-trends-and-challenges-energy-system-transition-30403>